



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/12/19	Arrestato il grande vecchio della 'ndrangheta A 88 anni si stava curando sotto le Due Torri	2
---	----------	---	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	20/12/19	'Ndrangheta, i soldi sporchi riciclati a Forlì Due arresti	3
----------------------------	----------	--	---

**MAXI OPERAZIONE DEL ROS****Arrestato il grande vecchio della 'ndrangheta
A 88 anni si stava curando sotto le Due Torri**

Si stava curando a Bologna, per alcuni malanni dovuti all'età. E in città, ieri, Vincenzo Pugliese Carchedi, 88 anni, è stato arrestato dai carabinieri del Ros nell'ambito della maxi inchiesta della Dda di Catanzaro Rinascita-Scott, che ha decapitato le famiglie di 'ndrangheta di Vibo Valentia e portato a 334 arresti, due dei quali qui. Oltre a Pugliese Carchedi, l'altro arrestato è Antonio Barone, muratore di 46 anni, nel Bolognese di passaggio, in cerca di lavoro. Entrambi affiliati alla Crimine di Polsi di Vibo Valentia, devono rispondere di associazione di stampo mafioso. Mentre Barone

però ricopriva un ruolo marginale nella consorteria, più interessante è la figura dell'anziano che, nell'ultimo periodo, si occupava di custodire le armi per conto del clan. Ma che, come ricorda un nipote collaboratore di giustizia, aveva un passato importante nelle ndrine di Vibo. «Mio nonno - mette a verbale il pentito - è un indranghetista della vecchia guardia ma ormai malandrino libero da numerosi anni. È molto rispettato nella 'ndrangheta in quanto a suo tempo ha ricevuto le doti da esponenti prestigiosi della vecchia 'ndrangheta, come Antonio Macrì di Siderno. È

stato mio nonno a lanciare Giuseppe 'Mbrogghia' Mancuso ed è stato uno degli indranghetisti più influenti nella provincia di Vibo Valentia». Un capo in pensione, ma ancora capace di consigli pericolosi.

n. t.

Peso: 14%



Il blitz

'Ndrangheta, i soldi sporchi riciclati a Forlì Due arresti

Le scosse del terremoto giudiziario che ha colpito dalle fondamenta la «locale» di 'ndrangheta di Vibo Valentia, arrivano fino in Emilia-Romagna. Nell'operazione della procura di Catanzaro «Rinascita», «la più grossa dopo il maxi-processo di Palermo» ha detto il procuratore Nicola Gratteri, che ha portato 260 persone in carcere e 70 ai domiciliari, per un totale di 416 indagati, compaiono i nomi di alcuni soggetti che da tempo si erano stabiliti in Emilia-Romagna o, come nel caso dell'anziano Vincenzo Pugliese Carchedi, erano qui di passaggio.

L'88enne, ai domiciliari per l'età avanzata, ieri mattina è stato rintracciato dai militari del Ros a Bologna, dove si trovava per sottoporsi ad alcune

visite mediche. Ma di lui, accusato di associazione mafiosa e con un figlio morto ammazzato, un nipote collaboratore di giustizia dice: «Mio nonno Vincenzo, 'ndranghetista della vecchia guardia ma ormai malandrino libero da numerosi anni, è molto rispettato in quanto a suo tempo ha ricevuto le doti da esponenti prestigiosi della vecchia 'ndrangheta. È stato uno degli 'ndranghetisti più influenti nella provincia di Vibo».

Le accuse a vario titolo per gli arrestati sono di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio ed altri numerosi reati aggravati dalle modalità mafiose. Disposto anche il sequestro di beni per 15 milioni. Tra i beni finiti

sotto chiave ci sono terreni e un bed&breakfast di Forlì, dove sono finiti ai domiciliari i fratelli Giamborino, Benedetta (27 anni) e Salvatore (34), nipoti di Pietro, ex consigliere regionale del Pd in Calabria, finito in carcere come altri esponenti politici di spicco calabresi. Salvatore Giamborino, si legge nelle carte, è «uomo di assoluta fiducia del Razionale (Saverio, vertice del direttorio 'ndranghetistico, ndr), utilizzato sia come autista che per varie incombenze». Il 34enne è accusato di aver riciclato fiumi di denaro delle cosche nel settore immobiliare, turistico, vitivinicolo e nel commercio di opere d'arte, in cui risulta molto attivo, sia intestando a sé e alla sorella società riconducibili al padre Giovanni,

pregiudicato, sia procurando nuovi prestanome. Di lui e di altri indagati, il gip Barbara Saccà scrive che si tratta di «'ndrangheta della nuova generazione, con attitudine ad eludere le norme in materia di prevenzione, confondendo la riferibilità dei patrimoni, usando familiari o amici, soprattutto donne».

Infine, è stato arrestato a San Giovanni in Persiceto il 47enne Antonio Barone, dipendente di una ditta edile e accusato di aver partecipato a minacce e intimidazioni di stampo mafioso tra le celle del carcere di Vibo.

Andreina Baccaro

L'operazione

Ai domiciliari i fratelli Giamborino, nipoti di un ex consigliere dem arrestato in Calabria



Peso: 15%